

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 APRILE 1880

Camera la relazione sullo stato di prima previsione dell'entrata del 1880. (V. Stampato, n° 3-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole La Porta della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER CONTRATTI DI VENDITA E PERMUTA DI BENI DEMANIALI.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancardi è pure invitato alla tribuna per presentare alla Camera una relazione.

MANCARDI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per contratti di vendita e permuta di beni demaniali. (V. Stampato, n° 33-A.)

Pregherei la Camera di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge, che è reclamato da parecchi anni.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Mancardi della presentazione del rapporto sul disegno di legge per contratti di vendita e permuta di beni demaniali. Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Essendo domandata l'urgenza dall'onorevole relatore medesimo, se la Camera non dissente, l'urgenza sarà accordata.

(È accordata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER IL 1880 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Si riprende l'ordine del giorno.

La volta di parlare spetta all'onorevole Morana, che ha facoltà di continuare il suo discorso interrotto ieri a cagione della sua malferma salute. (Sorrisi)

Onorevoli deputati abbiano la bontà di andare ai loro posti.

MORANA. Mi sembra di avere dimostrato ieri che l'Italia per il suo esercito e la sua marina spende proporzionalmente più di molte altre grandi potenze di Europa; e, relativamente poi al proprio bilancio, tutto quello che umanamente poteva da lei pretendersi. Esaurita così la prima parte dell'esame che mi proponeva di fare, mi tocca ora di vedere se, con questa spesa, sia possibile a noi di avere un esercito proporzionato ai nostri bisogni ed alle nostre esigenze politiche.

Messa la questione in questo modo, dato per

fermo che noi più di quello che spendiamo non possiamo erogare, io rivolgo ai miei onorevoli contraddittori la seguente domanda: se l'Italia non può spendere di più, siccome io credo, del 35,99 per cento delle sue entrate disponibili, credete voi opportuno di procurare al paese con questa somma un esercito a lunga ferma, un esercito di numero ridotto; o preferite invece di averlo numeroso e tale qual è necessario ch'egli sia per rispondere alle esigenze delle guerre moderne?

A me pare che, posta la questione così, la risposta non possa essere dubbia, e, se l'onorevole mio amico Baratieri fosse presente, direi a lui che, presentato il quesito in tal modo al generale Moltke, la cui autorità è stata spesso in quest'Aula invocata, la risposta ch'egli farebbe, non potrebbe essere dubbia nè diversa da questa: quando un paese vuole raccogliersi, quando un paese vuole limitarsi nelle spese per non danneggiare grandemente, e non defatigare soverchiamente l'erario della nazione, non gli resta che a fare quello che fece la Prussia in condizioni simili, ridurre la ferma del suo esercito permanente, chiamare tutti i cittadini alle armi.

Comprendo che, esaminata la questione dal punto esclusivo dell'istruzione, si possa sostenere che il soldato con tre periodi d'istruzione sia più istruito militarmente del soldato con due periodi; ma invece di esaminarla in questo modo affatto teorico, bisogna venire al fatto concreto, e stabilire se sia miglior consiglio d'aver (dati per costanti alcuni estremi di spesa) un esercito più uniformemente istruito, quantunque per un minor periodo di tempo, o un esercito variamente istruito.

Per sostenere la tesi della riduzione della ferma, potrei ripetere molti degli argomenti che già furono svolti dai precedenti oratori, ma me ne dispenso e mi permetto solo di aggiungere che il soldato italiano nel terzo periodo d'istruzione non migliora gran fatto nella sua educazione militare, anzi resta, per dir così, stazionario a quel grado di valore morale e di istruzione acquistati dopo il secondo anno d'istruzione.

Una delle manifestazioni sulle quali possiamo fondare razionalmente il nostro ragionamento, l'abbiamo nei tiri al bersaglio. Ebbene io ho sotto gli occhi una statistica dalla quale appare che i 9 reggimenti di fanteria d'un corpo d'armata, avendo eseguite tutte le 13 lezioni individuali del detto tiro negli anni 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, ebbero costantemente i seguenti risultati.

I coscritti alla fine del primo anno di servizio riportarono nelle lezioni al bersaglio una media di punti ragguagliata al 51,05 per cento; nel secondo anno d'istruzione questa media salì sensibilmente e